

**Pag. 291** L'antisemitismo

**I**l Novecento è stato caratterizzato da avvenimenti drammatici, tra cui due guerre mondiali, che hanno coinvolto e squassato la vita di milioni e milioni di persone.

Il fenomeno più sconvolgente che ha segnato questo secolo resta però la sistematica persecuzione prima e la sistematica eliminazione poi degli Ebrei ad opera del nazismo.

La «soluzione finale» prevedeva lo sterminio fisico di tutti gli Ebrei europei e fece circa sei milioni di vittime. L'*olocausto* – la *Shoah* in ebraico – è però una realtà sconvolgente non solo per le sue dimensioni, ma per il fatto stesso che sia successo. Un progetto che prevede lo sterminio di milioni di persone e che viene realizzato coinvolgendo centinaia, migliaia di persone, sembra infatti un assurdo, ma è un assurdo che ha preso corpo, che è diventato realtà.

Per capire bisogna guardare alla storia, perché l'odio contro gli Ebrei ha alle spalle una lunga storia, che ne ha fatto un fenomeno ben radicato nelle coscienze degli Europei.

### **A Roma criticavano gli Ebrei, ma...**

Atteggiamenti antisemiti erano già diffusi nell'antica Roma, dove gli Ebrei venivano accusati di essere fanatici, di non obbedire alle leggi, di praticare forme abominevoli di culto. Accuse agli Ebrei si ritrovano in Cicerone, Giovenale, Seneca, Tacito, ma non hanno niente a che vedere con l'attuale antisemitismo. I Romani, che erano molto tolleranti in fatto di religione, non vedevano di buon occhio le sette che facevano proselitismo e che praticavano i loro culti di nascosto. Le stesse accuse venivano rivolte ai cristiani e a quanti praticavano le cosiddette "religioni misteriche".

Gli imperatori Tito e Adriano, imponendo la *diaspora*, cioè la dispersione degli Ebrei nell'impero, crearono però le condizioni per la discriminazione degli Ebrei. Privi di una patria, gli Ebrei, per non perdere la loro identità, furono costretti a rafforzare i loro vincoli comunitari e la fedeltà alla propria religione, accentuando la loro estraneità culturale rispetto alle popolazioni tra le quali erano inseriti. È questa una caratteristica di tutte le

minoranze, che per non perdere la loro identità – etnica, linguistica, religiosa – tendono a sottolineare le differenze piuttosto che gli elementi comuni rispetto alla maggioranza. Questo però, per esempio, non ha impedito che nel mondo arabo gli Ebrei fossero integrati socialmente e culturalmente e che solo raramente si siano registrati casi di discriminazione nei loro confronti.

### **Antigiudaismo cristiano**

Gli atteggiamenti ostili nei confronti degli Ebrei si sono infatti accentuati soprattutto dopo l'avvento del Cristianesimo. Tutto il Nuovo Testamento è infatti percorso da umori negativi nei confronti degli Ebrei, accusati di «deicidio» per aver crocifisso Gesù, ritenuto dai cristiani, ma non dagli ebrei, figlio di Dio.

Nell'Europa cristiana prese così sempre più piede un anti-giudaismo di carattere religioso, fondato su argomentazioni teologiche, ma anche su elementi leggendari: gli Ebrei venivano fatti discendere dal demonio, venivano accusati di profanare le ostie consacrate e di essere ostinati nel loro rifiuto di accettare il vero dio.

Durante il Medioevo a questi pregiudizi religiosi, si aggiunse un pregiudizio economico, perché gli Ebrei – a cui era proibito di possedere terre e di esercitare molte professioni – prestavano soldi a interesse, un'attività invisa ai più e considerata peccaminosa dai cristiani.

Odiati per motivi religiosi e per motivi economici, gli Ebrei subirono numerosi massacri durante le crociate. Più tardi vennero inoltre ritenuti responsabili delle paurose epidemie medievali e scacciati da vari Stati (Inghilterra 1290, Francia 1306 e 1394, Spagna 1492). Il papa Innocenzo III li obbligò a portare un segno distintivo sull'abito.

Nel Medioevo si diffuse insomma un anti-giudaismo religioso venato da superstizioni e da elementi di fanatismo, che continuò per tutta l'epoca moderna, giustificando massacri, discriminazioni, emarginazione. A partire dal secolo XVI gli Ebrei, a cui non veniva riconosciuta la cittadinanza, furono obbligati a risiedere nei *ghetti*.

Bisogna arrivare al XVIII secolo per trovare le prime critiche e le prime condanne della segregazione razziale degli Ebrei e bisogna arrivare alla Rivoluzione francese per trovare un provvedimento a favore degli Ebrei: la costituzione del 1791

prevedeva l'emanipazione degli Ebrei, riconoscendo loro la piena uguaglianza con gli altri cittadini.

### **L'antisemitismo moderno**

Nel XIX secolo si realizzò una maggiore integrazione degli Ebrei nella società dei diversi Stati europei, ma nella seconda metà dell'Ottocento si ebbe una ripresa di atteggiamenti ostili agli Ebrei che sfociarono in vero e proprio antisemitismo, molto diverso però da quello religioso dell'età medievale e moderna.

L'antisemitismo ottocentesco può essere considerato un caso particolare del razzismo sempre più radicato nell'Europa dell'epoca colonialistica, quando gli europei si sentivano superiori a tutte le altre razze e giustificavano così la loro aggressività che si esprimeva soprattutto nelle occupazioni e nello sfruttamento coloniale degli altri continenti.

L'antisemitismo si diffuse prima in Francia e nell'Europa centrale. Gli Ebrei venivano accusati di manovrare a loro piacimento la finanza mondiale e di sfruttare economicamente e socialmente le popolazioni europee. Nel 1903 cominciò anche la diffusione in tutta l'Europa di un falso documento, il *Protocollo dei Savi Anziani di Sion*, in cui questi inesistenti Savi di Sion esponevano un piano ebraico di conquista del mondo.

La presenza di molti Ebrei nelle file dei comunisti bolscevichi e nella rivoluzione russa, fece ricadere su tutti gli Ebrei l'accusa di essere comunisti e rivoluzionari. Ciò provocò un'ondata di antisemitismo anche nei paesi anglosassoni, che fino ad allora ne erano rimasti immuni.

### **L'antisemitismo nazista**

Il Cristianesimo ha abituato generazioni di cristiani a disprezzare e a discriminare gli Ebrei; l'antisemitismo nazista non deriva però dall'antigiudaismo cristiano, ma piuttosto da questo nuovo antisemitismo che si afferma nel XIX secolo e che si fonda su pregiudizi razziali, su motivazioni economiche, su motivazioni politiche.

Nelle tesi dei nazisti sono presenti tutti i pregiudizi contro gli Ebrei diffusi dalla seconda metà del XIX secolo e diventati molto popolari nei primi decenni del XX. L'antisemitismo nazista non ha niente di religioso, anzi è fondamentalmente pagano, e fonda la contrapposizione contro gli Ebrei soprattutto sull'elemento

razziale. Per questo le leggi di Norimberga del 1935, oltre a introdurre una serie di discriminazioni giuridiche ed economiche contro gli ebrei, vietavano i matrimoni e i rapporti sessuali tra Ebrei e ariani. Alla base del progetto della «soluzione finale» concepita da Hitler, c'è l'odio contro gli Ebrei, ma c'è soprattutto il sogno di costituire la pura razza ariana...

La stessa preoccupazione – un po' ridicola vista la composizione etnica molto varia del popolo italiano! – di preservare la razza italiana è alla base anche delle leggi razziali promulgate dal fascismo nel 1938.

### **L'esame di coscienza dell'Europa cattolica**

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, la rivelazione al mondo delle atrocità commesse dai nazisti ha provocato un grave sconcerto nella coscienza civile dell'Europa e di tutto l'occidente.

Gli europei hanno dovuto ammettere che i germi dell'antisemitismo erano purtroppo presenti in tutta la storia europea e hanno dovuto fare i conti con la loro cultura. Una delle conseguenze è stata la condanna e l'emarginazione di quelle ideologie, fasciste e naziste, responsabili materialmente o moralmente, ma comunque direttamente, dell'olocausto.

La Chiesa cattolica, in particolare, ha dovuto fare una dura autocritica per il suo secolare atteggiamento nei confronti degli Ebrei e anche per il suo insegnamento, che individua negli Ebrei il popolo deicida, responsabile della morte di Gesù. Se è vero infatti che questo insegnamento può essere fatto risalire direttamente ai Vangeli e agli apostoli, è anche vero che quell'insegnamento andava storicizzato e spiegato, cosa che la Chiesa non ha fatto.

La Chiesa ha riconosciuto i suoi errori e il Concilio ecumenico Vaticano II ha cercato di riprendere il dialogo con gli Ebrei, con il documento *Nostra aetate*, che riconosceva il valore della tradizione e dell'origine ebraiche del Cristianesimo. Nel 1997 il papa Giovanni Paolo II ha pubblicato un nuovo documento dal titolo *Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah*. In questo documento c'è una lunga riflessione sulle pulsioni antiebraiche del Cristianesimo e la Chiesa riconosce gli errori perpetrati negli Stati cristiani contro gli Ebrei. Vengono ricordati i massacri, i saccheggi, le aggressioni alle sinagoghe, le discriminazioni, le prepotenze, le espulsioni, le conversioni forzate, le violenze...

Insomma la chiesa riconosce i propri errori e chiede perdono.

Autocritica e condanna delle persecuzioni contro gli Ebrei sono state espresse anche da *Alleanza nazionale*, partito che derivava dal *Movimento sociale italiano* legato alle ideologie fasciste del ventennio.

La condanna dell'antisemitismo sembrerebbe quindi unanime. Solo alcune frange giovanili continuano a ispirarsi a ideologie naziste, a usarne i simboli, a professarne i valori, facendo risorgere con le loro intemperanze la preoccupazione per una rinascita del fenomeno.

## Naziskin

La manifestazione più ambigua e inquietante dell'ondata di intolleranza che ha percorso l'Europa nei primi anni Novanta è rappresentata dagli «*skinheads*», letteralmente «teste rasate».

Gli skinheads sono nati in Inghilterra nella seconda metà degli anni Sessanta. Nelle periferie urbane e nei sobborghi operai, gruppi di giovani emarginati si ispirarono – nel vestiario, nei gusti musicali, nello stile di vita – al modo di fare dei figli degli immigrati giamaicani. Una moda che si è diffusa presto nel resto dell'Europa. Capelli rasati o appena cresciuti, maglietta bianca, giubbotto da aviatore rigorosamente nero, scarponi pesanti, tatuaggi: questo è il look degli skin.

Più tardi, alla fine degli anni Settanta, frange degli skin hanno cominciato ad aggiungere al loro abbigliamento croci uncinata e svastiche che testimoniavano un revival tra questi gruppi giovanili delle ideologie naziste. Gli skin sono diventati «*naziskin*».

Alla base degli atteggiamenti dei naziskin ci sono una conoscenza molto approssimativa del nazismo, il bisogno di fare gruppo, la provocazione per farsi notare, il ricorso alla violenza e allo scontro fisico. In Italia gli skin hanno trovato un motivo di aggregazione nel tifo e hanno eletto gli stadi a loro campo di battaglia.

Nel 1992, in Germania e in Italia, i naziskin hanno inscenato manifestazioni antisemite e sono stati protagonisti di episodi di violenza soprattutto nei confronti di zingari e di immigrati. Le loro gesta hanno suscitato grande clamore e un certo allarme sociale. Si tratta però di minoranze molto esigue. In Germania,

su una popolazione di ottanta milioni, i naziskin sarebbero circa cinquemila, i simpatizzanti trentamila.

Non diversa la situazione in Italia, dove gli skin comprendono fasce molto marginali di giovani, che hanno però fatto registrare numerosi episodi di violenza e frequenti scontri con la comunità ebraica di Roma. Il governo italiano, con il decreto n. 122 del 26 aprile 1993 contro l'intolleranza razziale, ha disposto la chiusura delle loro sedi. Il fenomeno, che certamente non è scomparso, è così diventato meno visibile.

Si tratta apparentemente di un problema marginale che fa venire però a galla due problemi gravi: il disagio della condizione giovanile e il crescere dell'intolleranza verso gli stranieri.

### **Razzismo e xenofobia**

Negli ultimi anni manifestazioni violente di razzismo e rigurgiti di antisemitismo si sono avuti un po' in tutti gli Stati europei, in particolare in Francia, in Italia e in Germania. Più che il risveglio di fantasmi del passato, sembra però che si tratti di fenomeni legati al presente, alla particolare congiuntura economica e politica in cui versa l'Europa.

L'immobilità e le certezze della guerra fredda e della netta divisione in due blocchi sono finite per sempre. Il vecchio ordine e i vecchi equilibri sono scomparsi. Tutto è in movimento e non si intravede ancora quali potranno essere i nuovi equilibri. L'incertezza politica è acuita dall'incertezza economica. Soprattutto la disoccupazione sta crescendo in tutta l'Europa. La contrazione di posti di lavoro, lo spettro della disoccupazione, l'incertezza per il futuro mordono in modo particolare nelle aree economiche più deboli.

In questa situazione lo straniero, l'immigrato, l'extracomunitario rappresentano, insieme, un pericolo e la materializzazione su cui scaricare le proprie tensioni e le proprie frustrazioni. Più che di razzismo si tratta di *xenofobia*, di paura per tutto ciò che è diverso, per tutto ciò che è straniero.



#### **Lavoriamoci su**

**1. Prova a spiegare perché si parla di radici cristiane dell'antisemitismo.**

- 2.** Di che cosa venivano accusati e come venivano trattati gli ebrei nel Medioevo?
- 3.** Di che cosa sono accusati gli ebrei dall'antisemitismo moderno, nato nel XIX secolo?
- 4.** Chi sono i naziskin?
- 5.** Che cos'è la xenofobia?